



Marina, 2004.

di scheletri animali od umani nei musei di storia naturale, quel che manca è ricostruito, o comunque alluso in modo che le proporzioni tra le varie parti siano leggibili in maniera efficace.

Se questo è il modo di realizzare le opere, vuol dire che l'interesse dello scultore, fino ad ora centrato su strutture - i fichi d'india, gli insetti, i messaggeri - e apparenze - le scimmie, Pasolini - adesso, constatata l'inesorabile temporalità in cui l'uomo va consumandosi - e tutto il lavoro svolto per l'addietro si capisce che qui doveva portarlo - è volto ad inventare le icone che possano esprimere questa constatazione, che è un fatto mentale, certo, ma è anche e soprattutto un fatto emotivo, un sentimento della realtà, un dato d'esistenza.

Così queste figure, sole o a gruppi, stanti o mosse come da un vento invisibile, sono brani di terra in forma antropomorfa, vicinissime alla scomparsa e nello stesso tempo composte in un disegno preciso, in una struttura formale che ne mantiene intatta la sotterranea aspirazione alla completezza, al tutto tondo dell'unità...

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)

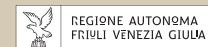
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Banca Popolare FriulAdria - Crédit Agricole

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



Con il sostegno



In collaborazione con



La mostra verrà inaugurata
presso l'Auditorium
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 26 febbraio, ore 18.30

Interviene
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Vincenzo Balena Opere 1970-2010

A cura di
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

402ª mostra d'arte
dal 26 febbraio al 3 aprile 2011

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Feriale 16.00 - 19.00
Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.00
Chiuso il 17 marzo 2011

Ingresso libero

Catalogo in galleria

Durante la mostra sono previste, anche a richiesta,
visite guidate per gruppi e laboratori per le scuole.

www.centroculturapordenone.it

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 354 (Anno XL - Febbraio 2011) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.

Art. 13 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Galleria Sagittaria

Vincenzo Balena Opere 1970-2010

In copertina, *Quattro presenze*, 1995.



La verità di Balena

Abbiamo invitato Vincenzo Balena a Pordenone, alla Galleria Sagittaria. La sua è la 402ª mostra esposta nelle sale del Centro Culturale A. Zanussi, ma per noi del Centro Iniziative Culturali organizzarle non è mai diventata un'abitudine. Anzi. Ogni artista ci pone nuovi interrogativi e rappresenta una nuova sfida.

Non basta esporre i suoi lavori, vogliamo capire. Vogliamo capire che cosa quei lavori rappresentano per l'artista e per noi. Lo possiamo fare documentandoci o inseguendo la sua "fama", perché più è conosciuto più ci sembra comprensibile, familiare. Lo possiamo fare con l'aiuto del critico d'arte.

Tutte "buone pratiche" che hanno senso e sono utili. Ma se non ci accontentiamo di sapere quanto costano le opere o quanto rendono in pubblicità, dobbiamo aprire un confronto ulteriore in cui ciascuno si mette in gioco, parte da zero per poi scoprire un po' chi ha davanti.

Con Balena, se ci poniamo sul suo piano di verità, questo può funzionare. Proponendo qui, in questa sua antologica, quarant'anni di ricerca, ci offre una grande opportunità. Dipende da noi, dal pubblico, fare in modo che una visita negli spazi della galleria diventi anche una esperienza che ci cambia e arricchisce.

Del resto è proprio per rafforzare, nel tempo, questo percorso che è stata costituita, da poco, la Fondazione Concordia Sette. Raccoglie un consistente patrimonio d'arte che documenta quasi cinquant'anni di presenze di artisti. Un rilancio nella consapevolezza di aver fatto ormai un lungo lavoro per l'arte contemporanea.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Dal ciclo "Noi, le scimmie", 1977.



Nel moto della vita

Una mostra antologica è, per definizione, una rassegna che vuole scandire cronologicamente gli snodi essenziali di un lavoro artistico, mettendone in evidenza - se c'è - la continuità, oppure le svolte, le trasformazioni, naturalmente anche le contraddizioni che, se hanno ragion d'essere, non sono certo meno significative delle continuità e delle coerenze...

Si può iniziare da una tavola del 1968, che potrebbe sembrare quanto di più lontano da un clima di riferimento mentale, visto che è intitolata *Fichi d'india*, con un rimando naturalistico confermato anche dall'immagine. Tuttavia questa conferma è subito deviata in direzioni concettuali da colori assolutamente agri, e da un genere di ostensione che richiama la tavola anatomica più che il dato naturale, con totale abolizione di ogni riferimento atmosferico, come se questi fichi, portati in un laboratorio scientifico, fossero sottoposti all'azione di reagenti chimici per studiarne la fisiologia...

Allo specchio, 1982.



Figura, 1987.

Ciò che vive, insomma, rimane imperscrutabile, accenna a movenze ignote. Anche se noi, riducendolo a meccanismo, tentiamo di classificarlo nel grande registro dei "dati", operazione che d'altro canto - fin dai tempi più remoti - ci è stata indispensabile per non soccombere davanti alla meraviglia e al terrore, al "sacro" dell'esistente.

Se così è, non sorprende certo che gli anni settanta siano dedicati da Balena soprattutto ad approfondire questo genere di analisi, questa radioscopia di ciò che vive, concentrandola in particolare nei due cicli dei "Messaggeri" e di "Noi, le scimmie"...

Subentra poi il tema "Pasolini".

Perché? Credo abbia ragione Piero Del Giudice quando, in una recensione del luglio 1988, afferma che in sostanza Balena, attraverso Pasolini, continua la sua "indagine sulla specie", perché Pasolini è - come ancora scrive Del Giudice - un "ecce homo", cioè una figura esemplare attraverso la quale far emergere quel che a Balena sta a cuore: da un lato l'insistenza sulla necessità di un'indagine profondamente coinvolta rispetto alla condizione dell'uomo nella storia, con sondaggi di ordine antropologico che in Pasolini furono straordinariamente pertinenti; lo scrittore incarna quindi, per l'artista, la possibilità che gli uomini hanno di non lasciarsi semplicemente travolgere dal meccanismo della necessità; dall'altro egli rappresenta anche, molto emblematicamente, la rea-

zione che gran parte del corpo sociale scarica su chi tenti di deviarlo dalle abitudini meccaniche stabilite a favore del potere, non importa se tali abitudini sono matrice di sventura...

Lo snodo successivo che è importante rilevare consiste in un'ampia serie di olii su carta che, nel corso del 1987, tematizzano la figura umana, a partire da un'impostazione tradizionale la quale diventa via via più concisa, elettrica, allusa...

È l'antecedente immediato e necessario della grande serie delle terrecotte che, assieme ai legni, occupa tutti gli anni novanta.

Non è senza significato che tra le prime, nel 1989, vi sia un'opera ricalcata sullo schema del "Pasolini", una figura seduta che sembra partecipare ad una conversazione, esattamente come accade nel pezzo intitolato *Allo specchio*: ma qui la figura è anonima, è una figura, un uomo, rappresenta in emblema l'umanità intera, la "specie".

Ed è una figura, pur credibilissima, suggerita attraverso brani di corporeità tenuti insieme da fili i quali, mentre hanno una precisa funzione utilitaria - senza di essi tutto crollerebbe - danno forma, costruiscono uno spazio ostensivo, "teatrale", nel quale è possibile l'evento dell'apparizione, la "rappresentazione". E non a caso abbiamo usato la parola "specie". È perché il modo in cui queste sculture vengono disposte è quello medesimo della ricostruzione

Le quattro, 1989.

